

«Noi nel primo meet up e rispettosi delle regole Ma M5S ci vuole fuori»

Nuti, ex leader palermitano sospeso per le firme



La vicenda di Giulivi è la prova che c'è chi ha deciso di mettere alla porta persone attive e utilissime

Io non mi ricandido e tornerò al lavoro Ma non si capisce perché non consentire il contributo di tutti

L'intervista

PALERMO Espulso «ingiustamente» per la storiaccia delle cosiddette «firme false», il primo leader del meet up grillino di Palermo, Riccardo Nuti, adesso parlamentare in quarantena al Gruppo misto, osserva da lontano l'ennesima lite interna al Movimento: «Ormai è chiaro che nei 5 Stelle c'è un gruppo da far fuori».

Lo Staff contro i «nutiani» o, come vi chiamavano, voi «monaci» di Palermo?

«La vicenda che riguarda Mauro Giulivi è la prova che si è deciso di mettere alla porta alcune persone impegnate sin dall'esordio del Movimento, sempre presenti, attivissime, brave. Si procede per esclusioni».

Escludono chi non si adegua ai codici interni, dicono.

«Ma non si capisce a quali regole si riferiscano. Mentre il contributo di tutti sarebbe fondamentale».

Ha il dubbio che ci sia una lista di proscrizione?

«Non lo so, non si capisce perché non possiamo dare tutti

un contributo a un Movimento che abbiamo costruito con passione, impegno e disinteresse».

Giulivi, che un tempo lavorava con lei, è stato escluso per non avere firmato il «codice di comportamento».

«La sua storia comincia nel 2012, primo dei non eletti all'Assemblea regionale, sempre in prima linea, utilissimo. Ma quest'anno per le Comunarie, mentre è al lavoro visto che lui lavora, gli mandano una mail dicendo che fra le 19 e le 20 deve andare a firmare il codice».

Un'ora, una sola ora?

«Esattamente. Lui legge la mail alle 23 e scopre che alle 21 è stato già cancellato dalla corsa. Senza sapere nemmeno dove andare, che cosa firmare. Infatti azzarda con mail e telefonate di volere leggere prima questo codice. Ma tutto tace ed è troppo tardi quando scopre di essere stato bruciato».

Cancellato Giulivi, resta in gara Ugo Forello, il candidato «anti-Nuti» che vince su Igor Gelarda, il poliziotto...

«Non importa fare nomi. Ma la storia è una esclusione di Giulivi che, poi, per le Regionali si ricandida chiedendo voti sulla rete».

E cosa fa lo staff?

«Lo esclude perché, dicono, è sotto procedimento disciplinare. Un procedimento del quale Giulivi non sa nulla. Replica spiegando con le buone che non si fa così. Quelli fingono di non sentire. E si arriva in tribunale. No, non è una bella storia».

È una storia che rischia di riproporsi anche con lei, per le politiche?

«Io sono sospeso dal Movimento e non mi ricandido. Riprenderò il mio lavoro, dopo un'esperienza importante, quella di un cittadino al servizio della politica, per un po'».

Perché vi chiamavano «i monaci»?

«Eravamo quelli del primo meetup, osservanti, ligi alle regole, ai principi fondanti del Movimento. Ma c'era chi voleva cambiare tutto. Per cominciare la scalata».

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

